

Inquinamento
Ruffolo:
ci sono
tanti soldi

BOLOGNA. La conferenza per l'Adriatico si svolgerà entro il prossimo mese di gennaio. Lo ha annunciato ieri a Bologna il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, rispondendo linnemente alle ripetute richieste delle Regioni padane e adriatiche. Dall'iniziativa, che avrà un taglio soprattutto scientifico e tecnico, dovrà uscire un "superprogetto", concordato anche con la Jugoslavia, capace di risolvere definitivamente i problemi di inquinamento ed eutrofizzazione che da diversi anni tormentano l'Adriatico.

L'annuncio di Ruffolo (che dopo avere visitato l'impianto di stoccaggio dei rifiuti della "Karin B" di Modena si è incontrato in Regione con il presidente Luciano Guerzoni) è stato accolto con commenti positivi. Degli amministratori locali, «Per questo impegno, per troppo tempo», ha replicato Guerzoni - non ci libera da tutte le preoccupazioni, in particolare perché la legge finanziaria per il 1989, così come è stata votata alla Camera, non assegna risorse per il risanamento del Po e dell'Adriatico e non prevede alcun finanziamento per la difesa della costa». Per cambiare la Finanziaria e per protestare contro l'indifferenza del governo, Guerzoni ha conferito con i ministri dell'Ambiente e della Sanità, i Consigli comunali e provinciali della costa emiliano-romagnola si riuniranno a Roma per farsi «sentire» dai senatori.

A sorpresa, Ruffolo ha risposto con delle cifre tranquillizzanti. Non è vero - ha detto in sostanza - che nel 1989 per l'ambiente la Finanziaria preveda appena 617 miliardi. «Questa è una voce della Finanziaria a cui bisogna aggiungere i fondi del Fio e di altre leggi. Fatte le somme, nel 1989 il mio ministero avrà a disposizione 2.250 miliardi. La cifra aggiunta ai 4.684 miliardi del 1988, che cominciano ad essere disponibili solo ora, porta a quasi 7 mila miliardi di risorse per l'ambiente e quindi anche per il Po e l'Adriatico. È un impegno che non ha eguali in nessun paese d'Europa e che richiede una gran mole di progetti (per i quali non so se saremo pronti) e indicazioni programmatiche efficaci». Insomma, se problema c'è, è solo di bilancio. Guerzoni ha ovviamente preso atto con piacere di questa pioggia di miliardi. Ma siccome fidarsi è bene e non fidarsi è meglio ha fatto una richiesta che, a questo punto, potrebbe essere soddisfatta facilmente: articolare meglio la Finanziaria, «perfezionarla» indicando la voce Po e Adriatico con cifre ben precise «sulle quali sappiamo di poter contare». E quanto ai progetti, sia pure tranquillo il ministro Ruffolo: «Solo in Emilia-Romagna potremmo mettere in cantiere, subito, opere per quasi 5 mila miliardi». Ruffolo non ha risposto né sì né no. Ha fatto capire che se ne potrà parlare fin da martedì quando, ha promesso, incontrerà a Roma i Consigli comunali e provinciali. □ O.D.

Il Pci ha presentato
tre proposte di legge
e tre petizioni
per «un'economia verde»

**Parte dal Po e dall'Adriatico
la riconversione ecologica**

Il Pci apre la sua campagna, più giusto sarebbe dire dà battaglia, su tutto il fronte economico-ambientale. Ad illustrare le proposte e a rispondere alle domande c'erano ieri dirigenti tra i più impegnati alla «riconversione ecologica dell'economia»: Mussi, Berlinguer, Quercini, Serafini, Ottaviano. Lanciata la petizione per salvare Po e Adriatico: l'impegno è raccogliere un milione di firme.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Tre le proposte di legge, tre le petizioni, tra cui una, quella per il Po e l'Adriatico, che vuole essere la base per una battaglia che coinvolga tutti coloro che operano, vivono, lavorano nel bacino del grande fiume, nella valle del Po e sull'Adriatico. La petizione, indirizzata ai presidenti della Repubblica, del Consiglio e delle Regioni, parte dal presupposto che «salvare il Po e l'Adriatico si può: occorrono, da parte del governo, scelte coerenti per la conversione ecologica della zootecnica, dell'agricoltura,

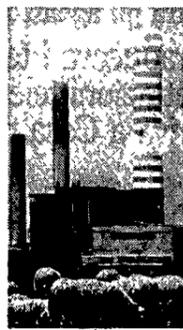
non ci si può ricordare solo in estate, quando proliferano le alghe, e dimenticarsene già in autunno quando si opera un drastico taglio dei fondi della Finanziaria». C'è una comprensibile sfiducia dei cittadini verso l'industria, le istituzioni e il governo - ha detto ancora Mussi - che «devono fornire prove concrete che si vuole cambiare strada» e ha proposto «una grande alleanza per realizzare un progetto che cresca nel tempo, fatto di una catena di obiettivi parziali che possono essere conquistati, tali da restituire ad una più matura civiltà tecnologica il governo del sistema Po-Adriatico».

Accanto a questa per il Po, problema principe dell'ambiente non solo italiano, ma anche europeo, il Pci lancia altre due petizioni che si «poggiano» ad altrettante proposte di legge. Una sull'equilibrio ambientale nella produzione agricola e zootecnica e

Lanciata la raccolta
di un milione di firme
per il risanamento
del fiume e del mare

per l'incentivazione dei piani territoriali di lotta integrata e di agricoltura biologica (Primi firmatari Montecchi, Felissari, Stefanini, Binelli) e un'altra sulle norme per le emergenze ambientali nelle attività industriali (firmatari Cherchi, Testa, Montessoro, Boselli). È stato Giulio Quercini ad illustrare la sostanza di quest'ultima. «Occorre prendere come unità di misura la compatibilità ambientale degli insediamenti - ha detto - e ciò propone varie possibilità: risanamento a fabbrica aperta, oppure sostituzione di alcune sostanze impiegate nel ciclo produttivo, o, ancora, riconversione totale degli impianti a rischio e, infine, ove fosse l'unica strada praticabile, il loro trasferimento». Il testo prevede, inoltre, la stipula di contratti di programma tra amministrazione pubblica e industrie per verificare quali siano gli interventi necessari, nonché un contributo pubblico

(non superiore al 25 per cento) per le modifiche. Per Mauro Ottaviano, della sezione Agraria, il Pci mira, tramite i piani di lotta integrata, alla riduzione dell'uso della chimica e individua in 3500 miliardi in 4 anni la cifra necessaria per determinare l'inversione di tendenza: 2500 destinati alla lotta integrata e 1000 all'agricoltura biologica. «Mannino - ha aggiunto Ottaviano - ha aggiunto Ottaviano per esemplificare la sensibilità del governo - non aveva previsto neppure una lira, nella Finanziaria, per queste voci e solo alla fine ha inserito 20 miliardi». A Giovanni Berlinguer è toccato esprimere il giudizio sul governo e sull'operato del ministro dell'Ambiente: «Pregevolissimo come saggista, positivo come orientamento di opinione che scopre le piaghe ambientali che colpiscono l'Italia, critico come realizzatore di iniziative, negativo come membro di un governo decisamente an-



**CONSORZIO PINEROLESE
ENERGIA AMBIENTE - ACEA**
PINEROLO - VIA VIGONA 42

Bilancio consuntivo 1987
esercizio 1/1 - 31/12

A) CONTO ECONOMICO		milioni di lire
RICAVI		19.782
- Costo del venduto		18.159
- Utile lordo		603
- Spese generali		175
- Utile operativo		428
- Proventi finanziari		338
- Costi finanziari		497
- Imposte e tasse		288
- Perdita netta		19

A) STATO PATRIMONIALE
al 31 dicembre

Immobilizzazioni tecniche nette	12.398
Rimanenze nette	1.159
Disponibilità liquide differite nette	9.327
Disponibilità liquide immediate nette	2.379
Conti d'ordine dell'attivo	959
Passività medio/lungo termine	2.708
Passività correnti	6.501
Capitale proprio	16.188
Conti d'ordine del passivo	959
Perdite d'esercizio da ammortizzare	102
Approvato dall'Assemblea Consorziale con deliberazione n. 48 del 13-10-88 - Esecutiva per decorrenza dai termini il 20-11-88.	

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO Dr. Francesco Cabusse
IL PRESIDENTE DELL'ACEA: Ing. Piergiuseppe Daviero

La Commissione Attività Produttive del Pci ha convocato il 6 dicembre alle ore 9.30 presso la sede della Direzione, un'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti dell'industria, sul tema

**INDUSTRIA CHIMICA
E AMBIENTE**

L'assemblea, che è pubblica, si aprirà con una relazione di Giulio Quercini della Direzione del Pci. Il Pci nel corso dell'assemblea presenterà la propria proposta di legge sugli interventi di riconversione per rendere compatibili produzione e ambiente e sul "fondo ecologico" per i lavoratori. Alla riunione parteciperanno, oltre che i responsabili delle Commissioni Attività Produttive dei Comitati Regionali e delle Federazioni, rappresentanti delle organizzazioni di base dei lavoratori comunisti dell'industria chimica.

Commissione Attività Produttive

Villa ZITA
pensione familiare Loano

Apertura tutto l'anno - 300 metri dal mare - giardino
Mesi invernali prezzi e cucina per terza età
Agevolazioni gruppi e lunghi periodi
telefono (019) 669232

Stasera a mezzanotte
aspetteremo le fate.
Ascolteremo con l'orecchio teso
le fiabe del mondo.

ME TUO TRADIZIONALE CHAMPAGNE
CARPENÈ - MALVOLTI
Piccoli attimi, nel fine perlage.



Carro funebre per l'Adriatico: un momento della manifestazione degli albergatori ieri a Rimini.

**E gli albergatori
gli fanno il funerale**

FLORIO AMADORI

RIMINI. Due cavalli bardati di nero, stesso colore del cochiere. Anche la bara è coperta da un drappo nero. Sopra sono appiccicati gli annunci mortuari: tutti per l'Adriatico. Per il mare che muore, gli albergatori della costa riminese hanno già celebrato il funerale. E per la mesta cerimonia hanno scelto un palcoscenico in stridente contrasto: l'inaugurazione del 38° salone internazionale dell'attrezzatura alberghiera.

Per iniziativa delle associazioni albergatori del circondario, in 4-500 persone, si è bloccato l'apertura, per un paio d'ore della Fiera di Rimini e con cartelli e striscioni hanno inscenato una chiosa dimostrazione di protesta. Contro chi? Contro tutti: «Gra-

zie politici», chiarisce un manifestante a lutto proprio sulla bara. «Il ringraziamento si riferisce in particolare alla legge finanziaria varata dalla Camera - ci dice uno dei promotori della manifestazione - dove l'Adriatico è sparito completamente. Niente, non esiste proprio». «Dopo le promesse estive», aggiunge il presidente dell'associazione albergatori riminesi, Fabbri - i politici si sono proprio dimenticati del nostro mare. Oggi siamo qui per ricordarglielo. In modo che il Senato modifichi la Finanziaria e ripristini gli stanziamenti necessari al risanamento». Altrimenti? «Altrimenti possiamo chiudere bottega - risponde pronto un operatore turistico di Bellaria - già quest'anno

abbiamo rischiato di chiudere un mese prima... l'anno prossimo potrebbe andare anche peggio». L'organizzazione di categoria è anche messa a punto una serie di contro-misure «per farsi sentire da chi fa orecchie da mercante»: proteste «più dure», come lo sciopero fiscale, oppure quello delle assunzioni di personale. Misure preventive, già in vigore. Come nell'agosto '85, quando fu bloccata l'inaugurazione di un'altra manifestazione fieristica. Una sorta di copione che si ripete, dunque, secondo cadenze ormai sempre più ravvicinate. «La situazione è giunta al punto critico - afferma ancora Fabbri - le nostre imprese, il turismo in generale, non possono sopportare altri ritardi nel risanamento del mare. Troppa chiacchiere, ora basta».

Secca smentita a un deputato msi
**«Ferri oltre il limite
Sorpreso a 160 all'ora»**

Che cattiveria. Accusare il «ministro dei 110 all'ora», Enrico Ferri, già magistrato, di aver violato per due volte la legge da lui stesso dettata: prima, sull'autostrada Venezia-Trieste, perché viaggiava a 160 km all'ora; poi, sulla Piacenza-Milano, perché, addirittura, avrebbe «seminato» la scorta. Lo accusa il deputato missino Carlo Tassi. Il ministro, seccamente, smentisce.

NADIA TARANTINI

ROMA. È un missino «fascistissimo», che gira sempre rigorosamente in camicia nera, con la fiamma tricolore come distintivo, laccato, all'occhiello della giacca. Nonostante l'anacronismo, si autodefinisce «fascista del 2000», e non è nuovo a iniziative sparate grosse. Ciò che non lo salverà dal sospetto di essere stato ingaggiato dai nemici del limite di velocità, tanto più che, a giorni, la Camera discuterà la proposta che vuole elevare a 130 chilometri orari il tetto per chi gira sulle autostrade. Ha indirizzato, Carlo Tassi, avvocato di Piacenza, una veemente interrogazione «a risposta scritta» al presidente del Consiglio, allo stesso ministro accusato, ai responsabili dei dicasteri dell'Interno, della Difesa, di Grazia e giustizia e del Tesoro (?).

Ma chi gli ha fornito l'informazione che Enrico Ferri ha «persorso un tratto di autostrada nel Veneto tra Venezia e Trieste a una velocità media superiore a 160 km/h», come si evince «ad un semplice rilievo dell'orario di entrata e di uscita dai

blici avrebbe preso una tale velocità, fra Piacenza e Milano, che la Giulietta degli agenti di scorta non sarebbe riuscita a tenergli dietro». «Non ho mai viaggiato a quella velocità - ha dichiarato Ferri - e l'onorevole esibisca gli scontrini, se li ha...». Il comunicato ufficiale diffuso dal suo ufficio stampa è persino troppo prodigo di affermazioni apodittiche: Ferri ha negato «con fermezza»; l'osservanza dei limiti di velocità corrisponde ad una precisa sua coscienza per la superiore fine della salvaguardia della vita umana; e, infine, egli esclude «categoricamente nella maniera più assoluta che mai possano essere stati da lui violati i limiti di velocità».

Se anche fosse, secondo il missino Tassi egli sarebbe in ottima compagnia: «Ho visto di persona - dice Tassi - il ministro dell'Interno Gava, mentre andava a Sirmione per il convegno della Dc, sfrecciare per una strada statale a velocità non consentita». Le insinuazioni di Tassi sono state raccolte a Montecitorio dallo sparuto drappello di deputati presenti il venerdì pomeriggio con espressioni di dura critica preventiva, quasi con invectiva: «Tutti gli italiani - ha detto Mauro Dutto, della commissione Trasporti - trasgrediscono, ma lui non può». «Ma sì, che potrebbe rispondere proprio l'accusatore - purché sia in servizio e purché usi la prescritta sirenatura».

Sciopero generale di Cgil, Cisl, Uil
**Lecce, migliaia in piazza
«Il carbone avvelena»**

A Lecce migliaia di lavoratori, studenti, cittadini hanno protestato contro la megacentrale a carbone di Cerano e per sollecitare il governo a rifinanziare il raddoppio e l'elettrificazione della linea ferroviaria che arriva da Bari. De Mita si è impegnato ad incontrare una delegazione salentina. A Manfredonia, il sindacato dei chimici ha promosso un corteo per la ripresa della produzione nell'Enichem.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. No al carbone, ripetevano i volantini appiccicati alle vetture della città capocorda. No al carbone, hanno scandito migliaia di lavoratori, studenti e cittadini che ieri mattina hanno riempito le strade di Lecce. La manifestazione era la conclusione dello sciopero generale provinciale indetto da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la megacentrale che si sta quasi per completare a Cerano, un centro posto tra Brindisi e Lecce. I sindacati provinciali hanno ieri rotto tutti gli indugi e i tentennamenti fin qui dimostrati dalla confederazione regionale su questa questione. L'impianto, di 2640 megawatt, se entrasse in funzione soffocherebbe Lecce che, per questioni climatiche e di venti, è più esposta dell'altra città. I sindacati, la gente, ne chiede il raddoppio a 1000 megawatt e l'utilizzazione del carbone fino al massimo consentito dalla sicurezza ambientale, 700-800 megawatt, per il resto si potrebbe alimentare con il metano.

Lo sciopero e la manifestazione - a cui hanno partecipato tutti i comuni della provin-

cia con i loro gonfolani, a cui ha aderito il Pci con le sue bandiere - è la logica conseguenza di una battaglia iniziata da molti mesi e che si è espressa in due referendum popolari, entrambi vinti con il prevalere schiacciante dei no alla centrale. Il primo si svolse nell'87 a Lecce, il secondo quest'anno a Brindisi. Ma l'Enel non ne ha tenuto conto e ha proseguito nella costruzione dell'impianto. Non ne ha tenuto conto nemmeno il ministro all'Industria «Battaglia che recentemente ha incontrato una delegazione di amministratori salentini. Ma dopo questa protesta unita in piazza - «dopo tanto tempo gli studenti sono tornati al fianco dei lavoratori, più passa il tempo più la gente è attenta alle questioni ambientali», commenta Antonio Maniglio della segreteria provinciale comunista - il presidente del Consiglio si è impegnato a ricevere entro la metà di questo mese i rappresentanti della gente del Salento. De Mita con loro affronterà non solo la questione della centrale, ma anche l'altra, assai spinosa e vecchia, dei trasporti

NEL PCI

Iniziativa di oggi: G. Angius, Catania; G. Chiarante, Udine; M. D'Almeida, Milano; P. Fassino, Firenze; L. Lama, Roma; G.C. Felletta, Latina; G. Fellicani, Modena; U. Facchioli, Torino; G. Tedesco, Modena; L. Turco, Modena; Alberti, Varese; B. Brecciaroli, La Spezia; N. Cennetti, Pesaro; A. Boldrini, Russi (Ra); M. Magno, Lecce; L. Pettinari, Trento; M. Stefanini, Pesaro; Andreoli, ex Lusio del Incontro. Partecipazioni emigrate italiane. Si è svolto ieri pomeriggio, presso la Sede della Direzione del Pci, un incontro fra una delegazione del Pci guidata da Gianni Fellicani, della segreteria, e rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati italiani in Canada, America latina, Australia, Svizzera e paesi della Cee. Nel corso del lungo e cordiale incontro è stato ribadito il valore della Conferenza nazionale dell'emigrazione e l'impegno del Pci e all'estero perché il governo sviluppi iniziative per il riconoscimento immediato dei diritti politici e di rappresentanza dei lavoratori italiani all'estero. L'ex primo ministro e segretario del Partito laburista di Malta Mervin Bonnici si è incontrato a Botteghe Oscure con l'on. Antonio Rubbi della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali del Pci. Terzi principali del cordiale colloquio i rapporti bilaterali tra l'Italia e Malta e le questioni del Mediterraneo. Il compagno Antonio Rubbi si è incontrato con l'esponente del Poup polacco Ryszard Wojna, che lo ha informato dei recenti sviluppi della situazione politica e sociale in Polonia.